

GLI INCENDI IN EUROPA

In fuga dal caldo record e dalle fiamme Emergenza dal Portogallo alla Grecia

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrera

LONDRA – La scomoda verità di Al Gore è sempre più evidente, drammatica. Dopo la tragedia del ghiacciaio alpino della Marmolada e l'enorme secca del Po in Italia, oggi basta vedere la mappa degli incendi in Europa centrale e meridionale degli ultimi sette giorni: puntini rossi ovunque, per una malattia del clima sempre più grave, potenzialmente irreversibile e che non può essere più ignorata.

Oggi e domani in Inghilterra saranno i due giorni più caldi mai registrati, si è attivato il gabinetto di emergenza Cobra, il governo e il sindaco di Londra hanno chiesto di lavorare da casa e non mettersi in viaggio, qualche esperto teme "migliaia di morti" questa settimana, mentre tabloid come il *Daily Mail* chiedono al popolo di godersi invece questo caldo inusuale, ignorare gli allarmi dello "Stato balia" e andarsene al mare. Eppure, secondo Eunice Lo, scienzista del clima all'Università di Bristol, oltremania ci «sono già 2mila morti all'anno per il caldo».

Nel resto del continente, l'emergenza invece è già concreta e severa. La seconda ondata di caldo

estremo ha già spinto le temperature in Portogallo fino a 47 gradi e in Spagna 45, come ricorda il *Guardian*. Ora sta scatenando incendi in vaste parti dei due Paesi, con migliaia di persone in fuga. In Portogallo ci sarà ancora una settimana di calore eccezionale, con temperature fino a 42 gradi. Intanto, su circa 40mila da inizio anno, negli ultimi giorni 15mila ettari di boschi e campi sono stati bruciati dalle fiamme, che hanno ucciso anche due persone e ferite 60. Ma il dato più tragico sono i 238 morti per caldo nella settimana tra 7 e 13 luglio, soprattutto anziani e fragili.

In Spagna, invece, il bilancio sarebbe addirittura di 360 vittime tra il 9 e il 15 luglio, secondo le autorità locali, e di queste 123 solo venerdì scorso, tra cui anche uno spazzino 60enne di Madrid, per cui le autorità locali hanno reso gli orari di lavoro più flessibili. Ma l'emergenza continua: incendi hanno bruciato sinora circa 15mila ettari di terreno e si sono estesi a macchia d'olio nelle regioni di Castilla y León, Galizia, Estremadura, nel parco nazionale Monfragüe, e sulle colline di Mijas, vicino a Malaga, in Andalusia, dove quasi 4mila persone sono state evacuate.

Scene simili in altri Paesi intorno al catino del Mediterraneo, come in Grecia - soprattutto a Creta - e Marocco, nel Nord del Paese e nella provincia di Larache, dove i pompieri faticano a contenere le fiamme e altre 1300 persone hanno dovuto lasciare le proprie case. Roghi anche in Turchia e Croazia, dove però la situazione sembra più sotto controllo.

In Francia, intanto, è la Gironda la regione più colpita dagli incendi, come molte altre sulla costa atlantica: anche qui 10mila ettari rasi al suolo dalle fiamme e, da lunedì scorso, circa 15mila persone sono state evacuate in tutto il Paese, tra abitanti locali, turisti e campeggiatori. «Lo scenario è post apocalittico», dice un residente girondino alla *Bbc*. Il governo francese, in questa situazione di emergenza, vuole evitare di ripetere il tremendo record negativo del 2003, con 15mila persone morte per caldo. Nel frattempo, sono passati quasi vent'anni, l'obiettivo di tenere l'aumento della temperatura terrestre sotto 1,5 gradi è un miraggio e molti leader mondiali nascondono la testa sotto la sabbia. O preferiscono "non guardare in alto", come il recente e celebre film apocalittico con Leonardo DiCaprio: "Don't Look up".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Inghilterra oggi
 e domani saranno
 i giorni più caldi
 di sempre: si temono
 "migliaia di morti"



📷 In Francia

Nella regione francese della Gironda, i vigili del fuoco cercano di estinguere l'incendio di una foresta

